

Top Donor | Conbipel |**Un asilo aziendale, Telethon e molto altro ancora...**

Quando nacque nel 1978, Conbipel era un'azienda artigianale che produceva accessori di piccola pelletteria. Nei primi anni 80 la svolta: l'azienda piemontese si trasforma in industria di confezione e commercializzazione di pellicce ed abbigliamento in pelle. Oggi con 150 negozi in Italia e tre all'estero (Mosca, Beirut e Dubai) è considerata una tra le maggiori realtà commerciali italiane nel settore abbigliamento moda: al 6° posto per profitti ed ammortamenti per gli esercizi 2000-2001 (Milano Finanza - Italian Fashion Year Book - 2003) e al 3° posto tra le 500 migliori imprese italiane (il Sole 24 Ore -2001) che hanno creato maggior valore.

La sede è a Cocconato d'Asti, in Piemonte, e da qui parte tutta la sua organizzazione, compreso il magazzino di stoccaggio e distribuzione realizzato con strutture tecnologicamente all'avanguardia. Uno dei più avanzati in Europa che permette di movimentare, ogni anno, più di 60 milioni di capi e di approvvigionare i negozi in tempo reale. Un successo che ha consentito alla Conbipel di superare i 2mila dipendenti, l'80% dei quali sono donne.

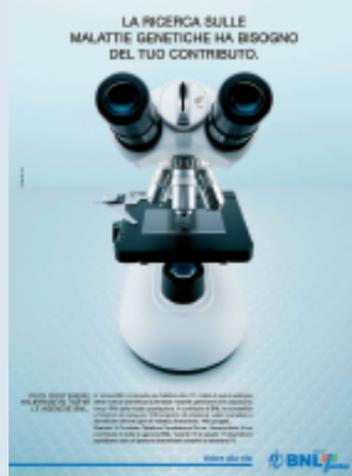
“Per agevolare le lavoratrici - dice Franco Massa, presidente Conbipel - abbiamo contribuito all'inaugurazione di un asilo nido comunale” uno dei tanti progetti che coinvolge il management dell'azienda. Da diversi anni, infatti, la Conbipel ha deciso di destinare una cospicua somma agli investimenti nel sociale (solo negli ultimi due anni sono stati donati 200mila euro). In questo contesto rientra il sostegno alla Fondazione Telethon e in particolare alla ricerca della dottoressa Elena Maestrini del Dipartimento di Biologia evolutiva dell'Università di Bologna.

Il finanziamento di 60mila euro sarà destinato all'identificazione di un locus di suscettibilità all'autismo sul cromosoma 2q. “Oltre a Telethon - aggiunge Massa - sosteniamo anche l'Associazione 30 ore per la vita, la Croce Rossa Italiana e l'Avis. Mentre all'estero supportiamo regolarmente la Fondazione Madre Teresa di Calcutta”.

La nuova campagna 'BNL per Telethon', guardando verso il futuro della solidarietà

Immagine di un innovativo modello di fund raising, la nuova campagna di comunicazione 'BNL per Telethon' 2005 si appresta a riscaldare la sensibilità di un crescente pubblico di sostenitori

La campagna di BNL per Telethon rappresenta una parte importante della lunga storia di impegno responsabile, nell'ambito di un approccio integrato e continuativo, che impiega senza soste tutte le leve di non profit marketing. E' un'attività sistematica, che inizia da gennaio per poi culminare nella maratona televisiva di 36 ore, a dicembre, un vero e proprio punto di riferimento del fund raising, dove BNL contribuisce per oltre il 50% della raccolta realizzata: è l'affermazione di un modello innovativo di creazione e distribuzione del valore, un modo nuovo di 'fare impresa', che sostiene la ricerca verso una migliore qualità della vita.



Il microscopio, elemento fondamentale della ricerca, è protagonista del visual 'firmato' da Saatchi&Saatchi Roma

In occasione della maratona televisiva, come ogni anno, l'impegno si intensifica, e la campagna rappresenta un impulso importante per sostenere il coinvolgimento verso nuovi record di raccolta; obiettivo principale della comunicazione, infatti, è quello di sensibilizzare il target a sostenere la ricerca genetica attraverso la contribuzione.

Il messaggio della nuova campagna è immediato e diretto, non utilizza metafore o chiavi di lettura particolari: per dare energia alla ricerca e continuare a vedere progressi nel campo delle malattie genetiche sono necessari sostegno e partecipazione. E' questa, quindi, una campagna di comunicazione responsabile, il cui concetto creativo 'parla' un linguaggio chiaro, incisivo: il microscopio, elemento fondamentale della ricerca, è il protagonista del visual; si tratta di un microscopio particolare, dotato di una fessura per inserire le monete, sostegno necessario per mantenere e proseguire la rotta della ricerca, verso traguardi sempre nuovi.

La vocazione del microscopio di Telethon è quella di suscitare coinvolgimento e senso di appartenenza alla 'captive audience' degli stakeholder BNL, dei dipendenti, clienti e del 'Sistema Imprese', verso nuove e più ampie fasce di sostenitori.

Anche il titolo della campagna, 'La ricerca sulle malattie genetiche ha bisogno del tuo contributo', chiama ad una partecipazione attiva: ognuno di noi è parte responsabile del progresso della ricerca, per dare più valore alla vita, come dice il pay-off

del messaggio.

La comunicazione vuole creare un rapporto diretto tra chi contribuisce e chi fa ricerca, coinvolgendo e responsabilizzando: chi guarda al microscopio di Telethon è portato ad identificarsi in questo delicato processo, per poter guardare al futuro con ottimismo.

Realizzata dall'agenzia Saatchi&Saatchi di Roma, con l'immagine del fotografo inglese Andy Roberts, la campagna 'BNL per Telethon' si dispiegherà sui media tradizionali, con una accurata pianificazione stampa, attraverso gli spazi messi a disposizione dai principali quotidiani e periodici nazionali e locali.

Verrà completata da appositi passaggi radiofonici.

Un obiettivo importante della comunicazione è quello di portare Telethon per le strade e per le piazze delle città italiane, fino a 'vestire' esterno ed interno delle agenzie BNL, tutte generatrici di impulsi ed eventi, nel corso della maratona di dicembre. Avranno per questo grande forza sia l'affissione esterna che i materiali per il punto vendita, dagli striscioni alle vetrofanie, ed agli speciali salvadanai, in un grande appuntamento che parlerà di solidarietà a tutto il grande pubblico di Telethon, anche attraverso Internet.

Una immagine nuova, dunque, per un modello di fund raising vincente, che da quattordici anni vede il binomio Telethon-BNL, come un'unica parte attiva per la ricerca, con un totale, ad oggi, di oltre 270 milioni di euro devoluti a più di 1400 progetti selezionati e più di 130 scoperte di valore mondiale. In questo grande impegno, che vede coinvolte più di 130mila tra famiglie, privati ed imprese, il modello di solidarietà prende forza, verso nuove scoperte, per futuro migliore.

Ricerca | Il lavoro del gruppo guidato dalla professoressa Claudia Bagni |**X fragile: un ambiente stimolante sveglia e rimodella il cervello. I risultati di uno studio sul modello animale**

Niente più ansia, miglioramento dei deficit di memoria e di comportamento, maggiore desiderio di esplorare situazioni nuove, minor timore verso gli stimoli esterni quando diventano più familiari: è ciò che succede ai topini-modello usati nello studio della sindrome dell'X fragile quando sono posti in un ambiente ricco di stimoli. In più tornano allo stato normale anche le cosiddette 'spine dendritiche', sorta di braccini delle cellule nervose del cervello terminanti con una protuberanza a forma di fungo, che mettono in contatto i neuroni per farli comunicare.

È quanto è scaturito dal lavoro finanziato da Telethon e pubblicato recentemente su Proceedings of the National Academy of Sciences* dal gruppo della professoressa Claudia Bagni, presso il Dipartimento di Biologia dell'Università di Roma 'Tor Vergata' e il Dipartimento di Neuroscienze Sperimentali della IRCCS Fondazione S. Lucia di Roma, in collaborazione con la dottoressa Ammassari Teule.

I ricercatori hanno tenuto per due mesi giovani topini affetti da X fragile in un ambiente 'arricchito', costituito da una combinazione di più stimoli sociali e inanimati rispetto alla norma: un maggior numero di animali per gabbia, di spazio per muoversi, di stimoli visivi, uditivi, tattili e ludici, con materiali diversi e modificati di continuo durante l'esperimento. Come risultato alcuni sintomi della malattia, tra cui difetti comportamentali, neurologici e morfologici, sono notevolmente migliorati. Nelle cavie è tornato il desiderio di esplorare ed è diminuita la soggezione agli stimoli esterni man mano che diventano più familiari, due parametri che valutano le funzioni emotive e cognitive, alterate nei pazienti con la X fragile.

Un altro aspetto della ricerca riguarda la comprensione di alcuni meccanismi molecolari dell'apprendimento attraverso l'evidenziazione di fattori indipendenti dalla proteina FMRP, responsabile della malattia, che potrebbero aiutare a risolvere il principale sintomo della sindrome dell'X fragile. Nel processo entrano infatti in gioco alcune molecole (AMPA) del gruppo dei cosiddetti recettori del glutammato: questo potrebbe essere il meccanismo in grado di compensare la mancanza di FMRP nelle sinapsi. “La scoperta - commenta Claudia Bagni - nel modello animale del recupero sia dell'esplorazione sia dell'adattamento a nuove situazioni, seguito dal rimodellamento della cellula nervosa, indica che gli stimoli provenienti dall'ambiente esterno possono avere effetti positivi sull'ansia e sui deficit di memoria dei pazienti X fragile. L'ambiente è importante e seguire i bambini aiuta”. Esiste quindi la possibilità di un recupero del comportamento e della memoria nei pazienti, poiché alcuni dei meccanismi responsabili di queste funzioni sono ancora presenti e vanno solo 'risvegliati' con opportuni stimoli ambientali.

*Restivo L et al. PNAS Agosto 2005

Focus | la sindrome dell'X fragile |**All'origine, l'alterazione del gene FMR1**

La sindrome dell'X fragile è la più frequente causa di ritardo mentale di origine genetica (1:3.000 nei maschi, 1:5.000 nelle femmine) e dipende da un'alterazione del gene FMR1, localizzato sul cromosoma X. Il difetto genetico consiste nella ripetizione di un gruppetto di tre basi di DNA all'inizio del gene stesso: questo provoca lo spegnimento del gene e quindi l'assenza della proteina corrispondente, FMRP. Essa lavora nel cervello, dove controlla l'attività di molti altri geni coinvolti nel funzionamento delle sinapsi, i punti di contatto tra cellule nervose attraverso cui i neuroni si scambiano informazioni. E infatti i sintomi della malattia sono soprattutto neurologici: ritardo mentale, deficit dell'attenzione e della memoria, difetti comportamentali.

Inoltre, il cervello dei malati presenta un numero maggiore di spine dendritiche, che sono però più sottili del normale e quindi meno efficienti. Il modello animale mima molto bene la sindrome dell'X fragile, sia dal punto di vista dei sintomi sia della morfologia delle cellule neuronali.